Diritto all'ambiente®
www.dirittoambiente.net
Testata giornalistica on line

Filmato degli orsi sulla strada: animali selvatici terrorizzati come balocchi ai TG nazionali per il divertimento collettivo

Editoriale

a cura del Dott. Maurizio Santoloci

La mentalità degli animali come balocchi, da utilizzare come momento di divertimento e di svago collettivo, è dura a morire. Ed in fin dei conti alberga ancora profondamente nel nostro tessuto sociale.

Ci sono episodi, apparentemente minori ma invece altamente significativi ed emblematici, che confermano questo stato di cose e ci documentano come alcune arcaiche concezioni dell' "animale-oggetto" utile secondo i casi per un momento ludico è comunque ancora viva, e trova ospitalità perfino in ambienti dai quali ci si aspetterebbe un minimo di maggiore crescita etica e culturale in questo campo: i telegiornali nazionali.

Ieri sera, infatti, su tutti i TG delle varie reti è stato mandato in onda un filmato nel quale due automobilisti di passaggio sulla strada del Parco d'Abruzzo incontrano una mamma orsa con tre cuccioli. Da qui nasce l'occasione per il filmato che poi ha ottenuto rilevanza nazionale.

I due automobilisti, dopo aver notato sul loro percorso il gruppo di animali, continuano a percorre la strada inseguendo gli stessi e filmano mamma orsa che fugge disperata con i tre cuccioli che la seguono nella fuga, altrettanto impauriti e disperati. Il filmato dura alcuni minuti. Mamma orsa, come tutte le mamme del mondo (umane e non umane), in quella situazione nella quale certamente non si rendeva conto della reale entità del pericolo in atto, durante la fuga attua comportamenti che una mentalità demenziale, anche a livello giornalistico, definisce "commovente" o comunque degna di uno spettacolo da esibire *erga omnes*, addirittura durante i telegiornali serali nazionali per il piacere di tutti. Spinta dalla disperazione e dal senso del pericolo, mamma orsa per tre volte blocca la sua fuga e si erge in piedi mostrando la propria figura in opposizione verticale alla macchina che la sta inseguendo con i fari accesi. Gesto tipico, naturale ed ancestrale, di una mamma che si sacrifica potenzialmente per garantire la fuga ai propri cuccioli a fronte di uno stress emotivo certamente rilevantissimo, dato che nel proprio cervello tale mamma non riusciva certamente a decodificare che - tutto sommato - si trattava soltanto di una situazione stupida.

Proviamo ad immaginare nell'istinto di questa mamma orsa il grado di terrore e di stress a fronte di due luci fortissime che provengono da un qualcosa che si muove velocemente, fa un rumore innaturale e che li insegue su un percorso senza vie di fuga sul territorio altrettanto innaturale (una

striscia di asfalto che certamente non rientra nelle codificazioni del suo DNA naturale) e senza una possibilità immediata di salvezza per i propri tre cuccioli. L'immagine della mamma che si erge contro i fari e contro la macchina in corsa - a mio modesto avviso - non è né commovente, né ludica né da spettacolo per un telegiornale. È un'immagine semplicemente drammatica, innaturale, provocata artificialmente con un danno emotivo e di stress per un gruppo di animali che hanno avuto la sfortuna di trovarsi su una strada asfaltata all'interno di un parco, dove è già difficile sopravvivere per tanti altri motivi. Il filmato prosegue imperterrito nel mostrare il gruppo di animali terrorizzati che fugge per un percorso ancora lungo.
E che gli animali siano sotto stress appare chiaro perfino agli autori del filmato che si trovano all'interno della macchina. Infatti visionando il il video integrale del filmato (i TG hanno trasmesso soltanto una parte) che può essere reperito sul sito del "TG1 on line" (vedi you tube: http://www.youtube.com/user/tg1#p/u/5/flcA37SFN8c) oppure su altro canalei possono ascoltare in modo chiarissimo anche i commenti degli autori del filmato; e ad un certo punto uno dei due esclama: "Sono in quattro, la mamma e tre cuccioli, che si gira perché c'ha paura" (*riportiamo il testo fedelmente con inflessione dialettale*). Dunque la mamma "*c'ha paura*" e lo ammette nel video lo stesso autore del filmato.
"Guarda come corrono… Gli stò a fà fà i chilometri" uno degli ulteriori commenti nell'audio del video.
Alla fine, finalmente mamma orsa ed i tre cuccioli trovano una via di fuga laterale, ma la genitrice - in ultimo gesto disperato e conclusivo - dopo aver finalmente garantito la mimetizzazione dei cuccioli nella boscaglia, mette in atto un ultimo gesto di difesa con il chiaro fine di vedere garantita la fuga definitiva dei suoi figli. Appare evidente che in quest'ultimo momento lo stress emotivo e la disperazione dell'animale sono al massimo livello.
L'inseguimento è durato diversi minuti e per un lungo percorso, su una strada a doppio senso di marcia. È andata bene per tutti. È andata bene per i quattro animali che correvano contromano, perché se giungeva all'improvviso un'autovettura in direzione opposta (o - peggio - un camion) li avrebbe inesorabilmente colpiti in pieno. È andata bene per gli automobilisti potenzialmente in transito in senso contrario, perché se qualcuno, appunto, giungeva in senso opposto (peraltro il percorso presentava anche curve) si sarebbe trovato di fronte i quattro orsi in fuga disperata, e l'impatto non avrebbe soltanto avuto effetti devastanti per gli animali, ma - data la loro mole - l'urto sarebbe stato micidiale anche per l'automobilista stesso e l'incidente stradale inevitabile.
Di tutti questi aspetti nei TG nazionali non si è fatto menzione. L'unico messaggio che è passato, incredibilmente all'unisono, è stato quello del momento circense, scenografico della mamma orsa che fuggiva e dei cuccioli che arrancavano disperatamente sulla striscia d'asfalto insieme alla propria genitrice. Un video presentato dai TG ora come "commovente", ora come spettacolare e scenografico. Tutto qui. Nessuna indignazione. Nessuna critica.
Il messaggio trasmesso - e percepito livello sociale - a mio modesto avviso è totalmente negativo, fuorviante e fonte di pericolose emulazioni future.
La filosofia nascosta in tale messaggio è stata quella classica ed arcaica dell'animale oggetto, una "cosa" che in quel momento è stato divertente vedere agire e muoversi, senza alcun accenno al fatto che si trattava di esseri viventi sensibili e terrorizzati e sottoposti ad evidente e palese stress emotivo e comportamentale, esposti in quelle circostanze specifiche anche ad un grave pericolo per la propria incolumità. Chi ha visto questi servizi, avallati da TG nazionali, soprattutto tra i giovani, può trarre una conseguenza interpretativa negativa e in occasioni similari essere portato ad emulare simili comportamenti, dato che ha percepito che non sono stati affatto censurati perfino sulla grande diffusione giornalistica nazionale e quindi proposti come positivi. Anzi, al contrario il video è stato

presentato come un fatto positivo su tutti i TG nazionali in prima serata. Perché dunque non ripetere esattamente ed puntualmente lo stesso comportamento se in futuro si presentasse occasione simile o analoga?
Infine è andata bene, perché mamma orsa non ha aggredito ne l'automobile né gli occupanti. Se - al contrario – spinta e sollecitata da tutta la situazione – avesse aggredito gli umani per difendersi, le conseguenze sarebbero assai diverse, e avremmo visto titoli e servizi, ancora una volta, dell'animale selvatico cattivo che aggredisce gli esseri umani indifesi ed innocenti che transitano nel parco; e dunque sarebbero state nuovamente suonate le trombe della eccessiva invasione di orsi, lupi ed altri animali selvatici sul territorio con pericolo di danno per le persone e per le cose. Dagli all'orso feroce. Dagli al lupo cattivo.
Mamma orsa era una mamma. Che fuggiva e difendeva i suoi piccoli fortemente spaventata. Ma era solo un animale. E pertanto vedere scappare lei gli orsacchiotti è stato divertente ed ha meritato i TG in prima serata. Ma se al posto di mamma orsa ci fosse stata una mamma umana con tre bambini piccoli, inseguita da due orsi che - divertiti - la facevano correre su sentieri impervi del Parco d'Abruzzo, sarebbe stato altrettanto divertente? Se si tratta di una mamma-animale tutto ciò è ludico o al massimo "tenero", se si trattasse di una mamma-umana sarebbe drammatico.
Quanta strada dobbiamo ancora fare per riconoscere agli animali il loro diritto all'esistenza su questo pianeta?

Maurizio Santoloci

Pubblicato il 18 novembre 2010